



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

ORAVELLO
LAB

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

***Nuove frontiere della cultura:
l'Intelligenza Artificiale***

- ***La tecnologia per la cultura***
- ***Cultura e sostenibilità***
- ***Il lavoro culturale nell'era digitale***

Ravello 24/26 ottobre 2024



Sommario



Comitato di Redazione

Alfonso Andria Cultura e IA: "La centralità dell'umano"	8
Pietro Graziani L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro	12

Contributi

Mario De Caro Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali	16
Ilaria Manzini Patrimonio culturale, innovazione, sostenibilità: il partenariato PNRR 'CHANGES'	20
Francesco Micciché Agrigento Capitale italiana della cultura 2025	24
Antonio Punzi Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze	26

Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900	34
Anna Cinti Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione	38
Maria Grazia Mattei Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro	42
Marco Edoardo Minoja Mondo della Formazione, <i>Performing Arts</i> e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive	46
Roberto Montanari Digitalizzazione, patrimonio culturale e User eXperience: per un uso virtuoso delle "tecnologie per la cultura"	50
Fabio Pollice La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema	56
Remo Tagliacozzo Cambiamento e pubblica utilità	62

Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura	70
Salvatore Amura La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte	82
Franco Broccardi Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile	86
Marco Calabrò Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea	90

Sommario



Marcello D'Aponte La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo	96
Pierpaolo Forte Oltre la sostenibilità	100
Daniela Picconi Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte	104
Daniele Pitteri La cultura per la sostenibilità	108
Irene Sanesi (Se) da una buona <i>governance</i> tutto dipende	114
Roberto Vannata L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale	118
Giuliano Volpe Alcune considerazioni a proposito della sostenibilità nell'ambito del patrimonio culturale	124
Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale	
Deborah Agostino La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale	130
Laura Barreca Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali	138
Alberto Garlandini Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale	142
Francesco Mannino La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora	146
Marcello Minuti Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive	152
Davide Spallazzo Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions	168
Francesco Spampinato La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale	176
Emanuela Totaro Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti	182
Alfredo Valeri Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa	186
Appendice	
Programma della XIX edizione di Ravello Lab	191
Gli altri partecipanti ai tavoli	199
Patrimoni viventi 2024. La premiazione	217

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

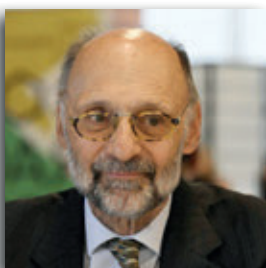
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Alberto Garlandini

Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale

Qual è lo stato del dibattito nella comunità museale sulla transizione digitale e sull'impatto dell'intelligenza artificiale sulla professione e sulla gestione dei musei e patrimonio culturale?

Partecipo con frequenza a incontri internazionali e sulla base della mia esperienza posso dire che il dibattito nei musei è ben indirizzato. Affrontando il tema delle opportunità e dei rischi posti dalla transizione digitale, gran parte dei professionisti museali evitano sia la mitologia della rivoluzione tecnologica vista come rischio assoluto da cui difendersi, sia la sottovalutazione del cambiamento che essa impone.

È vero che i dati sulla digitalizzazione dei musei italiani sono insoddisfacenti, come ci dimostrano le indagini nazionali dell'ISTAT, le statistiche europee e l'Osservatorio sull'Innovazione Digitale per la Cultura del Politecnico di Milano. Però non va dimenticato come molti musei italiani hanno saputo affrontare brillantemente le sfide poste dalla pandemia e hanno trasformato l'emergenza in un catalizzatore per praticare nuove modalità di comunicazione e forme ibride di esperienza culturale, di coinvolgimento delle comunità, di promozione della cultura. Questi processi di innovazione mi rendono ottimista.

Nel mondo museale c'è la consapevolezza che gli strumenti offerti dalle tecnologie digitali sono indispensabili per rispondere



Musée d'Orsay, Parigi.

con successo alle richieste delle comunità e alle domande del nostro pubblico e del pubblico che vogliamo conquistare. In altre parole, c'è la consapevolezza che non ci si può arroccare sulle tradizionali, superate forme di gestione e di comunicazione.

Quanto sia autolesionistico arroccarsi e non accettare le sfide poste del cambiamento è ben illustrato dal risultato catastrofico dell'arroccamento dei giornali di fronte alla rivoluzione di Internet e della comunicazione online. I giornali su carta sono in un declino drammatico e inarrestabile di pubblico. Ricordo che ricerche fatte prima della pandemia prevedevano la fine dei giornali su carta in dieci anni. Mi pare che tali previsioni si stiano avverando.

Ancor più drammatico è il fatto che l'arroccamento dei giornali a stampa ha portato al blocco dell'innovazione. Io sono abbonato alle edizioni digitali di due importanti giornali e ogni giorno sperimento quanto esse siano la pura e semplice riproduzione della versione cartacea. Ciò li rende leggibili con grande difficoltà dagli smartphone e dai dispositivi mobili e impedisce anche alle versioni digitali dei giornali di sfruttare le risorse dell'informazione online e in *real time*.

La diffusione delle piattaforme di Intelligenza Artificiale pongono sfide complesse per istituti epistemologici come i musei, i cui approcci tradizionali alla conoscenza sono stati plasmati da assunti del XIX secolo. Non è solo questione di innovare la comunicazione. La rivoluzione digitale mette in discussione alla radice la verticalità della produzione di conoscenza. I social media hanno permesso lo sviluppo di nuove narrazioni, di generare e cogenerare nuovi contenuti e, cosa importantissima, di scambiare conoscenza in modo più libero e più facile. Ciò è particolarmente rilevante per le nuove generazioni, che sono native digitali. C'è un numero infinito di sorgenti di conoscenza che debbono interagire in modalità interdisciplinari, intersettoriali e multi-esperienziali. Scambiare conoscenza è il risultato dell'educazione al dialogo e dell'apertura alla riflessione critica. Questo cambiamento di paradigma è talmente importante per i musei che lo scambio di conoscenza, il *knowledge exchange*, è una delle parole chiave e dei *key concepts* che sono stati introdotti nella nuova definizione di museo di ICOM approvata nel 2022.

La frequente mancanza di veridicità di ChatGPT e delle altre piattaforme di Intelligenza Artificiale è dovuta essenzialmente ai loro dati di riferimento che non sono aggiornati, sono errati o contraddittori. Per questo la capacità di produrre conoscenza e banche dati di qualità è una sfida vitale per i musei. Qui è evidente una seria questione etica. I musei sono considerati tra le istituzioni più credibili e l'Intelligenza Artificiale deve essere usata per rafforzare questa credibilità, non per metterla in crisi. È compito dei professionisti garantire che le nuove applicazioni



usate nei musei e per i musei siano alimentate da dati affidabili e di qualità.

Vi faccio un esempio di eccellente uso dell'Intelligenza Artificiale in campo museale. A dicembre dell'anno scorso ero a Parigi per riunioni e sono andato al Musée d'Orsay per visitare la mostra su *Van Gogh ad Auvers-sur-Oise. Le derniers mois*. Al termine della visita ho trovato un totem digitale in cui premendo un pulsante si poteva porre una domanda a Van Gogh e ottenerne una risposta efficace. In questo caso l'approccio tradizionale della mediazione museale è stato invertito: è il pubblico che s'interroga, non il museo che lo informa, ed è Van Gogh che risponde. Questo interscambio funzionava perché lo strumento di Intelligenza Artificiale era basato sul prezioso data base di centinaia di lettere di Van Gogh, digitalizzate e accessibili su uno specifico sito web.

Guardando al nostro Paese, mi piace ricordare l'esemplare esempio dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale che utilizzano con ottimi risultati gli strumenti di Intelligenza Artificiale per combattere il traffico illecito dei beni culturali e sviluppare ricerche e due diligences sulla loro provenienza.

Non sono molto preoccupato del pericolo della supposta sostituzione delle professioni dei musei con l'Intelligenza Artificiale. Da decenni si dice che la tecnologia sostituirà l'uomo, ma non è così. A mio avviso, l'intelligenza artificiale diventerà uno strumento, così com'è accaduto per Internet e i cellulari che ci hanno cambiato la vita e la professione.

Un impegno inderogabile per i professionisti museali è conoscere meglio e imparare ad utilizzare gli strumenti



di intelligenza artificiale. In questo modo essi non sostituiranno la creazione delle persone, ma saranno uno strumento perché esse siano più creative. Non dobbiamo temere che un terminale dotato di Intelligenza Artificiale sostituisca la mediazione umana, piuttosto la completerà e migliorerà.

Vincere la sfida della trasformazione digitale vuol dire evitare che siano la tecnologia e i tecnologi ad imporre le scelte. La tecnologia deve essere al servizio della missione dei musei e ciò impone di ripensare la loro struttura organizzativa, i sistemi, i processi, i flussi di lavoro in modo che siano allineati non solo ai nuovi strumenti digitali, ma anche alle aspettative dei visitatori.

La sfida della transizione digitale non riguarda la tecnologia in sé, riguarda le persone, che devono innovare il loro ruolo e il loro modo di pensare, d'informarsi, di lavorare e di collaborare.

La transizione digitale è anche uno stimolo ad affrontare la sfida della transizione ecologica. La rivoluzione digitale e l'Intelligenza Artificiale Generativa determinano immensi consumi energetici. Leggevo qualche giorno fa che Google vuole acquisire sei piccole centrali nucleari per produrre l'energia che serve al funzionamento dei suoi datacenter. I musei devono essere estremamente attenti al loro impatto ambientale, limitare l'emissione di CO2, l'uso della carta, lo spreco di energia e promuovere e praticare la cultura del riciclo e del riuso.

Qui si apre la sfida di accrescere la qualità della formazione e dell'aggiornamento professionale. La velocità del cambiamento richiede soft skills, digital mindset e una coraggiosa ibridazione delle discipline umanistiche con quelle scientifiche STEM. Nel dibattito internazionale dei musei per interdisciplinarietà si intende proprio il paradigma metodologico che costruisce ponti tra le scienze sperimentali e le scienze umane.

Alberto Garlandini

Alberto Garlandini è museologo ed esperto in gestione del patrimonio culturale. Presidente di ICOM dal 2020 al 2022, è Presidente di ICOM Foundation, Presidente del Blu Shield Italia, Presidente dell'Associazione Abbonamento Musei, Presidente del Comitato Scientifico del Museo delle Scienze – MUSE di Trento, membro del Comitato Scientifico della Fondazione Brescia Musei, del Comitato scientifico di Villa Reale e Parco di Monza, del Consiglio Direttivo di Federculture, del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa Museo Ruffoni, Isola Pescatori, Stresa.